

controllare quest'attività scientifica che è veramente utile e vantaggiosa, perchè con essa si preparano le grandi scoperte. Ma badi l'onorevole Bignami che, ogni volta che un impianto radiotelegrafico si fa all'aperto, esso può turbare gli altri impianti, mediante quelle interferenze che egli conosce; e così, rendere impossibile il servizio radiotelegrafico e radiotelefonico.

Citerò un esempio recentissimo. Nella liberissima America, dove la libertà, nell'argomento di cui trattiamo, se non è classica, si può dire sconfinata, nella liberissima America, a New-York è avvenuto questo: che non si era voluto regolare la materia radiotelegrafica. Ora, dei dilettanti, per ragioni di *sport*, o per ragioni di studio, hanno messo tante stazioni radiotelegrafiche e le hanno messe in punti tali, da rendere impossibile il servizio radiotelegrafico per la marina. Ed allora il Governo degli Stati Uniti, che non si può certamente incolpare di tendenze monopoliste, ha proposto d'urgenza un *bill* che regolasse questa materia e desse allo Stato la facoltà di disciplinarla, come è indispensabile, per le ragioni sia scientifiche, sia economiche; che ho già rammentato.

Io spero quindi che le dichiarazioni che ho fatto siano tali da tranquillizzare completamente l'onorevole Bignami.

Infine anche il collega Ferraris, procedendo da criteri che io non divido pienamente, ha chiesto che lo Stato si prepari al monopolio di questi servizi radiotelegrafici. Fortunatamente però, onorevole Ferraris, il nostro dissenso, che mi dorrebbe troppo se andasse più oltre, può essere rimandato a tempo migliore, poichè attualmente non è possibile parlare di un monopolio di Stato, dal momento che la radiotelegrafia è ancora in un periodo di formazione, e dal momento che il Governo d'Italia ha un vincolo preciso contrattuale con Guglielmo Marconi.

Per ciò di questo, onorevole Ferraris, si dovrà parlare a momento più opportuno. Ma intanto mi preme assicurarle che del problema telefonico, del quale ella ha parlato incidentalmente e si mostra preoccupato, io mi occuperò presto e con cura speciale di accordo col ministro del tesoro.

Chiedo venia alla Camera se ho parlato troppo a lungo, assai più a lungo di quanto io stesso avrei desiderato su di un disegno di legge che è così semplice, così chiaro e anche così breve; ma mi sono creduto in dovere di dare qualche spiegazione

di fatto, specialmente in seguito all'intervento nella discussione di oratori così autorevoli in questa materia, sebbene essi, in parte, abbiano mietuto un campo che non è strettamente quello di questo disegno di legge.

Salvo, dunque, a dare ulteriori spiegazioni nella discussione degli articoli, non mi resta ora che da raccomandare questo disegno di legge ai vostri suffragi che certamente saranno favorevoli. Io non ne dubito anche perchè le disposizioni proposte, se riflettono nuovi ritrovati, nuove e maravigliose applicazioni, riguardano pur sempre quella scienza della elettricità, nella quale l'Italia raggiunse le maggiori altezze, e da Galvani a Marconi, da Volta a Ferraris conquistò glorie purissime, contribuendo largamente, anche in questo campo, a far conseguire agli uomini mirabili progressi ed invidiabili benefici. (*Vivissime approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della marina.

LEONARDI-CATTOLICA, *ministro della marina*. Gli oratori che mi hanno preceduto esposero alla Camera in modo esauriente tutto ciò che si riferisce alla radiotelegrafia presso di noi. A me resta poco da dire e mi limiterò soltanto a quella parte che si riferisce più specialmente alla marina da guerra. E comincerò dal togliere alcuni dubbi affacciati dall'onorevole Montù nel suo erudito discorso.

Egli ha mosso qualche censura all'Amministrazione della marina, in forma molto benevola del resto. Egli ha osservato che vi è un'eccessiva segretezza circa le esperienze fatte ed ha aggiunto che si è dato un appoggio forse eccessivo alle persone che si sono presentate per sperimentare sistemi propri. Ha detto infine che si è speso non sempre molto bene il danaro per proseguire esperimenti che non davano sufficiente garanzia di riuscita.

Circa la segretezza, il Ministero può fare ben poco, quando l'inventore mette per condizione che non si comunichi al pubblico alcun dato relativo agli esperimenti.

D'altra parte però tutte le persone di scienza che si sono rivolte al Ministero per avere schiarimenti al riguardo e dati relativi alla radiotelegrafia si sono sempre dimostrate pienamente sodisfatte.

Circa l'aiuto dato agli sperimentatori dirò che è difficile credere che gli ufficiali di marina preposti a questi servizi, e che fino a poco tempo fa insieme ad alcuni scienziati e a qualche collega dell'esercito